

Incontro-dibattito sull'università di Cagliari per l'elezione del rettore nel 2009

Venerdì 18 aprile - ore 16.45

Aula A Polo giuridico-economico - viale S. Ignazio 74 - Cagliari

Intervento di Giorgio Cossu

UNA UNIVERSITA' APERTA E RUOLO NUOVO PER LO SVILUPPO.

Formazione e sbocchi, ricerca e strutture, servizio e società regionale

Due Convegni sulla ricerca rivolta al rapporto con sei settori dei centri di competenza che hanno vinto il bando nazionale, un dibattito sulla legge sulla ricerca, altri incontri hanno aperto un certo risveglio sui temi della formazione e della ricerca e sul rapporto con il sistema regionale. La prossima elezione del rinnovo del rettore, dopo tanti anni di continuità di Mistretta, problemi finanziari più stringenti, una crescita forte dell'offerta di formazione ed una serie di attese hanno indotto ad un dibattito ancora in fase di inventario, privo di una linea chiara declinabile sul piano culturale e del ruolo politico. Le candidature finora ventilate sono sorrette non da una linea ma solo da accordi e relazioni. Perché tutti parlano di ricerca e formazione sulla base empirica, e spesso con l'ottica di soluzione di singoli aspetti, senza una visione di sistema, ma manca un livello teorico generale sulle funzioni e sul ruolo sociale dell'Università. Il dibattito del 18 arriva quindi in un momento in cui confluiscono motivi e tensioni ancora fluide sia per i problemi interni sia per i rapporti esterni, spesso ignorati da una Università chiusa e con rapporti sporadici e personali con la regione.

La situazione della formazione ha visto una crescita disordinata ed eccessiva, spinta da ottiche di gruppo, causando una forte dequalificazione della formazione, perfino duplicazioni e scatole vuote riempite con le stesse cose vecchie, sovraccarico didattico ed un sistema che crea nicchie di rendita ma anche una crescente critica ai metodi di tipo spartitorio e di potere, che rinnova vecchie pratiche sempre più pesanti da accettare per una società aperta.

Manca un piano equilibrato, una seria verifica e meccanismi di confronto culturale e di metodo, nessuna verifica degli effetti aperta alla domanda, imprese, enti e forze sociali.

E' mancata una seria programmazione degli interventi strutturali della edilizia e della funzione sociale dell'offerta di formazione e ricerca.

I servizi sono ancora centrali e burocratici, non adeguati a sostenere attività di supporto alla ricerca ed al rapporto con l'esterno.

La ricerca viene ad essere intesa in via prevalente per la carriera accademica, salvo casi sporadici nelle discipline applicate, di ingegneria e medicina, manca un adeguato sostegno ad un piano di sviluppo della ricerca nell'ottica della regione.

Nei due campi delle sue funzioni tradizionali principali l'U. si presenta come una istituzione chiusa, prevalentemente volta alla didattica come trasmissione di una cultura tradizionale, dei paradigmi dominanti, intesa ad inserirsi nei circuiti nazionali, priva della spinta ad innovare, di una ricerca sui grandi problemi, ancora chiusa in vecchie discipline, lontana da un rapporto con i problemi nuovi e quelli del territorio, sia delle imprese che del governo regionale. La funzione di servizio risulta occasionale e ridotta.

Le difficoltà finanziarie hanno ridotto i fondi per la ricerca che sono solo il 6% del bilancio, il 60% è pari alla somma destinata agli studenti 450.000.

Intanto la regione non aiuta l'Università nei suoi diversi settori e potenzialità, ma ha puntato su due filoni considerati di eccellenza, il Parco peraltro tende ad espandere il controllo su diversi aspetti entrando in posizione preminente e conflittuale rispetto

all'Università.

In assenza di una politica di intervento rivolta ai diversi settori del sistema economico e di interventi di piano territoriale e sociali anticipati, l'Università si trova a trovare da sola canali di rapporto, i centri di competenza con i relativi consorzi non hanno ottenuto 5 milioni, mentre, 6 sono stati bilanciati per i visiting professor, 18,7 per M&back, 1 per attività di architettura e cinema, 20 per l'inglese nelle scuole, 10 per la lingua sarda, 90 per gli itinerari archeologici, 41,7 per promozione e pubblicità.

La legge sulla ricerca è rivolta a tutta la ricerca, in cui l'U. concorre con le ASL, il Parco, e centri e fondazioni pubbliche e private, quindi in un ruolo secondario, il comitato e le consulte sono consultive della Giunta, non rappresentative e mettono insieme ricerca applicata e pura, economiche sociali con umane, forzate per esigenze e rapporti diversi.

La tesi che informa la fase politica regionale si basa su due idee, puntare solo sui centri di eccellenza e sulla alta formazione fatta all'estero, insieme all'idea della sola identità, di conservare nicchie tradizionali e ambiente, con implicita riduzione di rapporto con il sistema economico e del sistema industriale, e di piani territoriali. La prima nega ruolo ai molti settori e all'integrazione delle competenze, alla spinta verso ricerche necessarie alla regione, la seconda ignora le competenze in essere ed il ruolo dell'innovazione ed è declinata in termini di qualità accademica, insufficiente nell'ottica dello sviluppo. Queste idee restringono lo spazio reale, mentre l'esigenza è di spingere la ricerca in direzione delle necessità del sistema reale, sia nella ricerca avanzata che verso tutte le imprese e ignora l'utilizzo delle competenze in essere verso piani territoriali.

L'insieme dei problemi di struttura e personale vanno risolti dentro questo quadro di progressiva riduzione degli spazi e del ruolo, è dal rilancio del ruolo in una economia e società ad alta dinamica innovativa che devono trovare soluzioni l'insieme dei problemi empirici, attraverso un obiettivo comune di ruolo nella regione.

In questo contesto la soluzione dei problemi finanziari e della qualità didattica e della ricerca passano attraverso la apertura al confronto sociale, che consenta di avere un rapporto con domanda di lavoro qualificato privato e pubblico, stabilire una forma di confronto e controllo sociale della formazione. Un rapporto della ricerca con il sistema delle imprese e il governo regionale ed i suoi enti.

Ma non si tratta della stessa ricerca in essere, si tratta della funzione di Servizio che riguarda ricerca di base ricerca applicata e si esplica con maggiore impatto pubblico nella ricerca finalizzata ai grandi problemi regionali o ai singoli problemi delle imprese e del territorio.

I grandi problemi richiedono integrazione di competenze, economico-sociali, tecnologiche e ambientali, una visione che va dal breve al medio periodo dentro le strutture date, al lungo periodo in cui le strutture economiche sociali mutano, in un'ottica del dove andare. E' la funzione di servizio riconosciuta in un chiaro ruolo istituzionale che consente di dare insieme spazio alle potenzialità della ricerca. Servizio implica un confronto autonomo con la società ma anche un controllo e selezione delle competenze e priorità. Il servizio riguarda tutti i livelli di ricerca esistenti ma anche una spinta verso ricerche finalizzate che richiedono integrazione di competenze e confronto e selezione, l'evoluzione tecnologica, sociale e ambientale richiedono forme di integrazione nuove, ricerche di lungo periodo.

Il ruolo deve essere non più subordinato e tecnico, ma di confronto paritario, richiedere uno spazio di proposta ed di confronto con i settori economici e con le scelte sui grandi problemi regionali.

Cagliari, 18/04/2008

Giorgio Cossu